



JAZZ ADRIANO CLEMENTE
The Mingus Suite
CD Dodicilune
Dischi ED357
www.dodicilune.it

giudizio artistico: BUONO

Adriano Clemente è un musicista compositore e arrangiatore che in questa opera ha voluto rendere un omaggio musicale allo straordinario bassista americano. Ha quindi raccolto il gruppo Akashmani Ensemble nel quale figurano ben quattro fiati in grado di donare energia vitale a tutto l'insieme e ha prodotto questa lunga suite che attraversa idealmente alcuni momenti di vita di Mingus. I risultati sono di ottimo livello ed alternano brani swingheggianti ad altri brani più meditativi, intervallati anche da escursioni armoniche che sfiorano il free jazz. Eccellente il brano di inizio *Inner Fires* e il seguente *Memories Of Duke* completato da un bellissimo solo del pianista Riccardo Fassi.

I musicisti coinvolti dimostrano un gran mestiere che viene messo a disposizione di tutto l'insieme per un risultato compatto e convincente. Bellissima anche la copertina. **Riccardo Mozzi**

giudizio tecnico: BUONO



Compatto il gruppo dei fiati, seppur il dettaglio di buon livello riesca a farli distinguere l'uno dall'altro. Potente la gamma bassa del contrabbasso di Dario Rosciglione. **Riccardo Mozzi**



JAZZ ANTONIO APUZZO STRIKE!
Songs of yesterday, today and tomorrow
CD Dodicilune ED 355
www.dodicilune.it

giudizio artistico: BUONO

Progetto singolare e decisamente interessante, questo album del quintetto guidato dal compositore, sassofonista e clarinetista Antonio Apuzzo; canzoni di ieri, oggi e domani, come dice il titolo, brani originali, altri celeberrimi e altri ancora, addirittura, presi dal catalogo di quella che, con i King Crimson, è stata la band Prog più amata in Italia, i Gentle Giant. Apuzzo è stato biografo della band

inglese, ha pubblicato testi su di loro ed ha suonato con alcuni dei suoi componenti in più di un'occasione, da qui, evidentemente, la scelta di inserirli nel CD.

Riascoltare un loro cavallo di battaglia come *Peel The Paint*, in un'inedita e personale versione *free*, farà di certo piacere a chi, come lo scrivente, ha vissuto gli anni d'oro del Progressive in prima persona.

Ma il CD è anche altro, visto che l'organico ha la possibilità di farsi valere anche in ottime versioni di conosciutissimi brani di Mingus e Coleman, a partire da *Sadness* in apertura sino alla celeberrima *Lonely Woman* che, purtroppo, è il momento meno convincente dell'opera.

Il gruppo è affiatatissimo e, anche nei pezzi originali, dimostra grande coesione dando modo ai fiati di dimostrare il proprio valore, sostenuti da una sezione ritmica impeccabile, la cui ciliegina sulla torta è l'uso della marimba a stendere un intricato tappeto su cui improvvisare.

La voce della pur brava Costanza Alegiani - ma il discorso, ci ripetiamo, vale per buona parte delle cantanti italiane che vorrebbero fare jazz - non sembra la più adatta a questo tipo di sonorità; troppo limpida, eterea ed accademica, manca di energia ed è priva di quel carattere nero che è una delle componenti fondamentali della musica afro-americana, toglie tensione e rende mosci e scipiti momenti che potrebbero essere di grande *pathos*. **Piero Grassano**

giudizio tecnico: OTTIMO



Registrazione pressochè impeccabile, come quasi sempre in casa Dodicilune che, in questa occasione, si è affidata al migliore *inter pares*: Stefano Amerio. Bellissimo soundstage, ampio e ben descritto, mostra voci e strumenti con un'innegabile, piacevolissimo effetto tridimensionale che, in certi momenti, sembra quasi avvolgere l'ascoltatore, assorbendolo nelle atmosfere rarefatte che caratterizzano il CD.

Grande senso di velocità e dinamica, che rende goduriose le parti in cui la sezione ritmica è più in evidenza, e un equilibrio tonale a livelli di eccellenza. Una nota di calore avvolge il tutto, rendendo i suoni morbidi, naturali e mai affaticanti. **Piero Grassano**



PUB ROCK ELVIS COSTELLO AND THE ATTRACTIONS
Goodbye Cruel World
LP Mobile Fidelity Sound Lab OMR
MFSF 1-432. LP 180 gr.
www.soundandmusic.com

giudizio artistico: BUONO

Uscito nel 1984 e registrato praticamente in presa diretta, *Goodbye...* è il nono album di Elvis Costello, che lo incise in un momento particolarmente travagliato della sua vita sentimentale e mentre il mondo musicale stava prendendo nuove direzioni grazie - o a causa - di un fenomeno come MTV e i suoi videoclip, di cui *I Wanna Be Loved*, qui contenuta, fu uno degli esempi più convincenti dal punto di vista artistico e sperimentale. Malgrado una produzione ineccepibile, il disco non ricevette grandi consensi e lo stesso Costello arrivò a definirlo, una decina di anni dopo, il peggior LP della sua carriera.

A riascoltarlo oggi, però, il lavoro dimostra una tenuta nel tempo superiore a quella di altri titoli dello stesso autore e, grazie a ristampe meticolose come questa, ha la possibilità di essere rivisto e rivalutato. Certo non è *Get Happy* o *Armed Forces*, ma dimostra un carattere ben preciso, evidenziando una vena calda e intimista, inusuale per l'artista inglese, perlomeno a quei tempi, e un approccio più organico alle composizioni.

Come sempre è la radice pub-rock - che fonde country e rhythm 'n' blues, rock 'n' roll e soul - a farla da padrona, benchè fosse pensato come opera di derivazione prettamente folk e malgrado un uso abbastanza evidente dell'elettronica, che a quei tempi era la caratteristica dominante di quasi tutte le uscite pop, ha sonorità ancora attuali e piacevoli. Va, chiaramente, preso per ciò che è: una manciata di belle canzoni, alcune sopra la media - *I Wanna Be Loved* di cui sopra, vecchia hit della Hi-Records, e il singolo *The Only Flame In Town* - e altre un po' sotto tono, cantate ed eseguite in maniera più o meno impeccabile, ben arrangiate e assai gradevoli come sempre. **Piero Grassano**

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO



Gli album di Costello non hanno mai brillato per particolari qualità tecniche.

Il genere stesso e l'atteggiamento post-punk e stradaiole dell'artista hanno quasi sempre portato ad suono asciutto e privo di respiro ma, in questo caso, grazie al lavoro svolto dalla MoFi, l'eccellente produzione di Clive Langer e Alan Winstanley risorge a nuova vita, mettendo in risalto minuscoli particolari che, nelle precedenti edizioni, erano andati persi.

Il suono acquista volume, energia e spazialità, perdendo quasi completamente la sensazione di 'piatto' che lo caratterizzava in origine. Ne trae beneficio anche il soundstage, che diventa profondo e ben descritto, lasciando cogliere con facilità il lavoro degli Attractions. La voce è bella e si lascia alle spalle, sin dove è possibile - si tratta pur sempre della voce di Elvis Costello, non il massimo - la nasalità che la affliggeva. Anche la dinamica - e questa è veramente una cosa sbalorditiva - prende almeno un paio di punti in più rispetto al CD del '95 (Ryko) usato come riferimento, rendendo più vivace un'opera abbastanza spenta. **Piero Grassano**



JAZZ EMANUELE TONDO
Sguardo a Sud-Est
CD Dodicilune
ED 358
www.dodicilune.it

giudizio artistico: BUONO

Leader di un quartetto ormai rodatissimo, il pianista salentino si è fatto conoscere, negli ultimi anni, con il gruppo del sassofonista tenore Carlo Atti, uno dei jazzisti italiani mainstream più apprezzati. Con lui ci sono Francesco Geminiani al sax tenore in quattro brani, Luca Pisani al contrabbasso e Massimo Chiarella alla batteria; con loro affronta un percorso ben strutturato fatto di sette composizioni originali e un paio di standard come *My Ideal* e *I'll Be Seeing You*. I brani sono ispirati dai luoghi in cui l'artista ha vissuto o alle persone che ha incontrato e il livello tecnico è sempre alto; i temi, mai banali, sono affrontati con piglio brillante e moderno, sia quelli più legati alla tradizione, sia quelli dall'attitudine più sperimentale.

Il pianoforte dimostra evidenti provenienze classiche, ma nelle dita che lo accarezzano scorre una vena blues, nella più rigorosa tradizione afro-americana, mentre il sax tenore di Francesco Geminiani, pur nella sua lieve